

La categoria ancora costretta alla lotta

Migliaia di tranvieri in corteo domani a Roma

Concentramento al Colosseo e comizio unitario a piazza Esedra - Nella capitale i mezzi pubblici fermi dalle 8,30 alle 15,30 - Amministratori a Bologna: riprendere subito le trattative

Migliaia e migliaia di tranvieri manifesteranno domani a Roma una grande giornata di lotta dei 95 mila lavoratori impegnati da mesi nella battaglia per il contratto. Da ogni regione italiana è annunciato l'arrivo di pullman di treni straordinari. Poco dopo le nove i lavoratori provenienti da ogni regione si concentreranno al Colosseo, da dove si partiranno per le stazioni Termini, Tiburtina e Ostiense da dove partiranno i treni straordinari. Dal Colosseo attraverso via Cavour i tranvieri raggiungeranno piazza Esedra dove si concluderà la manifestazione con un comizio tenuto dai dirigenti dei tre sindacati: Antonuzzi per la CGIL, Morra per la CISL e Poggelli per la UIL.

Terzi intanto gli scioperi sono proseguiranno in numerose città (a Roma treni e bus si fermeranno nuovamente domani dalle 8,30 alle 15,30 mentre in tutte le altre città vi saranno - sempre domani - scioperi articolati). A Milano ieri mattina dalle 10 alle 11 le vetture si sono arrestate nelle piazze e nei viali. I conducenti ed i vigilianti sono rimasti accanto ai loro veicoli assieme a molti passeggeri. A Torino la fermata vi è stata dalle 9 alle 14 i tranvieri in corteo, e le divise da lavoro, si sono radunati in piazza Castello dirigendosi verso la stazione di Porta Nuova fra il trillare di centinaia di fischiatori. Migliaia di volantini sono stati diffusi alla popolazione per illustrare i motivi della lotta. A Trieste lo sciopero è durato per 24 ore. Così a Venezia dove si sono fermati i lavoratori della azienda di comune per la navigazione interna lagunare. A Mestre hanno manifestato i tranvieri di varie provincie del Veneto di Portonovo, Trento, Bolzano, Trieste in corteo hanno raggiunto un cinema cittadino dove si è svolta una manifestazione unitaria.

Un ampio esame della situazione dei trasporti che la lotta contrattuale dei lavoratori ha contribuito a porre con tanta forza all'attenzione del paese è stato fatto a Bologna nel corso di un incontro degli assessori comunali e provinciali, dei presidenti e dei direttori di aziende pubbliche di trasporto che si è svolto nella aula consiliare di Palazzo Malvezzi per iniziativa della giunta provinciale bolognese. Dall'insieme degli interventi è emerso un quadro di crisi che le rivendicazioni dei lavoratori sono giuste, quindi sono da accogliere, tanto più che appare pretestuoso, il discorso della Federtram e del settore più interessati del governo circa il deficit delle aziende (si dovrà giungere - è stato accennato - alla gratuità di questo servizio sociale). Dal incontro di Bologna è scaturita la richiesta che il comitato interministeriale della programmazione economica istituito in data 15 febbraio, il problema dei trasporti in tutti i suoi aspetti e nella intera estensione territoriale al fine di giungere alla adozione di provvedimenti risolutivi. Si tratta insomma di affrontare - come ha detto l'assessore provinciale di Bologna De Biasi - il problema dei trasporti in tutti i suoi aspetti e nella intera estensione territoriale al fine di giungere alla adozione di provvedimenti risolutivi. Si tratta insomma di affrontare - come ha detto l'assessore provinciale di Bologna De Biasi - il problema dei trasporti in tutti i suoi aspetti e nella intera estensione territoriale al fine di giungere alla adozione di provvedimenti risolutivi.

Per l'avvio di qualificati iniziative è stato proposto che sia prattutto convocato un incontro nazionale a Roma dove gli amministratori, delle aziende e dei sindacati.

A proposito della intranigenza della Federtram si è affermato che essa si muove in tutt'altra direzione da quella indicata dalle aziende. E' stata chiesta «una immediata ripresa delle trattative con spirito aperto ad un favorevole considerazione delle richieste e l'obiettivo di giungere ad una rapida soluzione della vertenza». E' stato inoltre sollecitato un collegamento più stretto tra gli enti locali e le aziende e le rispettive associazioni (Anpi Upi Cispel Federtram) al fine di superare le carenze manifestatesi nel corso dell'attuale vertenza.

Una volta firmato il contratto il problema generale dei trasporti verrà sollevato ad ogni livello e comunicato dai consigli comunali e provinciali per diventare elemento di azione con la stessa intensità con cui sono agitati quelli della cassa della assistenza del fisco per il quale - come è stato affermato dal presidente del Consorzio Autotranviario di Pisa e Livorno Diomelli - è una nuova politica dei trasporti potrà venire solo se sarà nuova la politica governativa che non potrà ad ogni modo essere quella della Fiat della Pirella dell'Indalment.



Un gruppo di autotranvieri sfilava in corteo per le vie centrali di Torino durante lo sciopero di ieri

Grande mobilitazione per la manifestazione del 5 febbraio

MANOVRA DELLA DC E DEL PSU PER MANTENERE IL MERCATO DI PIAZZA

Le tre Confederazioni chiamano in causa il governo - Palleggiamento di responsabilità fra i partiti e il ministero Rumor - Dichiarazioni di Bonacina (PSI), Bignami (Federbraccianti), Scalia (CISL)

Braccianti e salariati agricoli sono in agitazione in tutto il paese. Riunioni si stanno svolgendo nelle Leghe in decine di comuni si votano ordini del giorno a favore della lotta di massa. Il segretario nazionale della Federbraccianti-CGIL in una dichiarazione ha affermato che «il risultato negativo dell'incontro tra Donat Cattin ed i partiti della maggioranza parlamentare sui problemi del collocamento in agricoltura e sulla necessità come da impegni pregressi di adottare data l'urgenza, un decreto legge conferma la mancanza di volontà del governo di lottare sul mercato di piazza della manodopera ed il pesante ricatto padronale sugli elementi anagrafici».

È un assurdo palleggiamento di responsabilità che disattende - non è la prima volta - tutte le promesse governative. Avvolge in una nebulosa di parole e di adozioni di atti, un decreto legge conferma la mancanza di volontà del governo di lottare sul mercato di piazza della manodopera ed il pesante ricatto padronale sugli elementi anagrafici.

Nella giornata di ieri si sono riunite le segreterie nazionali della Federbraccianti-CGIL, della Pubblica Istruzione e della Uil che hanno discusso l'importanza della mobilitazione già in atto in tutte le regioni.

La mobilitazione di ieri si è svolta in un clima di grande tensione. I dirigenti delle tre Confederazioni hanno discusso l'importanza della mobilitazione già in atto in tutte le regioni.

La mobilitazione e la lotta unitaria i braccianti e i salariati fissi rispondono al grido di lotta unitaria. Per non chiudere un così vago e generico capitolo sociale che pedice ai lavoratori agricoli e ai salariati fissi, è necessario che si apra un dibattito di vertice e che fruttifichi agli agrari decine di miliardi in termini di sussidiario e di sussidiario.

La mobilitazione di ieri si è svolta in un clima di grande tensione. I dirigenti delle tre Confederazioni hanno discusso l'importanza della mobilitazione già in atto in tutte le regioni.

La mobilitazione di ieri si è svolta in un clima di grande tensione. I dirigenti delle tre Confederazioni hanno discusso l'importanza della mobilitazione già in atto in tutte le regioni.

La mobilitazione di ieri si è svolta in un clima di grande tensione. I dirigenti delle tre Confederazioni hanno discusso l'importanza della mobilitazione già in atto in tutte le regioni.

Venerdì l'incontro sindacati - ministro

Venerdì prossimo avrà luogo al ministero del lavoro un incontro fra il ministro Donat Cattin e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) per esaminare la vertenza dell'ENPAS. Com'è noto nei giorni scorsi le tre segreterie confederali hanno inviato al ministro del Lavoro un documento in cui si chiedeva:

- a) passaggio immediato all'assistenza diretta con facoltà dei mutui di optare per l'assistenza indiretta. L'assistenza diretta riguarda: 1) le prestazioni mediche generiche e farmaceutiche alle stesse condizioni dell'INAM; 2) le prestazioni specialistiche ambulatoriali da realizzarsi attraverso gli ambulatori dell'ente o mediante convenzioni con ambulatori pubblici (compresi quelli dell'INAM); 3) le prestazioni specialistiche domiciliari (per quelle specialità che consentono prestazioni domiciliari) mediante l'utilizzazione di specialisti convenzionati; 4) prestazioni ospedaliere mediante convenzioni con tutti gli ospedali pubblici e case di cura private con mantenimento delle condizioni di miglior favore; 5) le prestazioni integrative facoltative con il mantenimento delle condizioni di miglior favore; b) misure da parte dell'ENPAS in ordine ai costi dei medicinali e alla loro distribuzione; c) riforma dell'ENPAS. Premesso che il problema della ristrutturazione dell'ente non può essere risolto che nel quadro della riforma sanitaria, le tre confederazioni possono consentire alla ricostruzione del Consiglio di amministrazione in base alle norme vigenti e per un periodo che non vada oltre il 31 dicembre 1970 qualora le rivendicazioni di cui alle lettere a) b) e d) siano accolte dal governo. Per lo stesso periodo di tempo - si afferma nel documento - dovrebbero essere costituiti Comitati provinciali di base delle decisioni a suo tempo assunte dal Consiglio di amministrazione dell'ENPAS. Dovrebbe altresì predersi la delega di parte del Consiglio di amministrazione ai Comitati provinciali di compiti che consentano una più ampia partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'ente anche in questa fase transitoria (in particolare si tratta di prevedere che i Comitati provinciali possano tenere assemblee di delegati dei lavoratori assicurati); d) il finanziamento necessario per l'attuazione dell'assistenza diretta e il pagamento dei sussidi non può essere assunto dallo Stato. In ogni caso si dovrà: 1) abolire l'attuale contribuzione a carico di pensionati; 2) evitare qualunque aumento contributivo a carico dei lavoratori.

Ispezzorato del Lavoro

Perché il sindacato CGIL non aderisce alla lotta

Il sindacato nazionale CGIL Ispezzorato Lavoro non aderisce allo sciopero iniziato ieri, «proclamato per fini patriottiche» dall'associazione ispettorale ANIL. Il sindacato CGIL - afferma un comunicato - ritiene indispensabile l'impegno di tutte le organizzazioni confederali per la tempestiva approvazione della proroga alla legge di delega n. 249 con gli emendamenti proposti dalle Confederazioni. Il sindacato CGIL si riserva ulteriori decisioni sulla base dello sviluppo della situazione e dell'esito dei contatti in corso con l'Amministrazione comunale. Neppure il sindacato del Ispezzorato del Lavoro aderisce alla stessa legge-delega per lo stesso responsabile e incenti vazione.

Per l'inettitudine del governo S'aggravano i problemi della montagna

Tutte le leggi sono scadute

Uno dei problemi qualificanti della politica del governo è l'inefficienza del legislatore. E ciò non solo per le implicazioni di ordine sociale ed economico e gli inevitabili riflessi negativi che la manomissione della soluzione comporta per il rimanente territorio nazionale ma anche in termini di sicurezza per le stesse popolazioni del piano esposte al pericolo di infortunio, infortuni e nelle vite umane dalla mancata soluzione del problema della difesa del suolo. Definiva dal 1962 con una legge settoriale, n. 961 la politica dei governi democristiani verso la montagna e stabilita alla luce dei risultati conseguiti nella quinquennale sua applicazione la inefficienza della stessa si era fatta strada la convinzione della necessità di promulgare un nuovo testo di legge che affrontasse globalmente ed organicamente tutti i problemi d'ordine economico civile e sociale e quindi di un sviluppo equilibrato dell'economia montana.

In questo senso le sinistre unite hanno presentato proprie proposte di legge sia alla Camera che al Senato e più tardi vi è avanzato da 24 senatori democristiani un disegno di legge che se opportunamente emendato mira allo stesso fine.

Malgrado le reiterate pressioni degli uomini di governo del DC, in un sede di esposizione programmatica per ottenere il voto di fiducia dal Parlamento vuoi in un'assemblea di Montanari altamente qualificati di parte della montagna una legge che affrontasse tutti i suoi problemi, il ultimo governo di centro sinistra si è rifiutato di farlo, presentando, il 7 luglio 1969 alla Camera, una riedizione per giunta della fallita legge numero 961.

Da ciò le immediate reazioni del Consiglio nazionale della Unione Comuni ed Enti Montani e Piana, che le popolazioni di montagna raccolte in assemblee da esponenti del Movimento democratico della sinistra laica e cattolica.

Il disegno di legge del governo non può assolutamente essere preso a base dal Comitato direttivo della Camera dei deputati in attesa della elaborazione di un nuovo testo legislativo, se mai da questo, può essere recepito qualche articolo di legge, come la storia che assicura la ripresa del finanziamento alla montagna che manca dal dicembre 1968, in attesa che la Comunità montana, organi di base per la programmazione con poteri decisionali ed operativi, siano messe in condizione di poter assolvere ai loro compiti.

Il senso di questa esigenza va ricercato nella volontà di potere autonomo delle popolazioni di montagna, le quali, fatte esperte da una lunga pluridecennale di abbandono e di sfruttamento, vogliono e si stabilire esse stesse la utilizzazione delle proprie risorse e la politica degli investimenti per sviluppare la propria economia con un visto di sviluppo che non è di tipo di Comune riconoscendo valido il concetto di zona omogenea cioè comprensoriale.

Tutto ciò in stretto collegamento con l'Ente regio nel suo piano generale per lo sviluppo economico, in un'ottica di sviluppo montana diventa parte integrante di esso.

Abbiamo motivo di dubitare che il governo sia entusiasta di questa linea di politica economica ed in particolare di riconoscere potere autonomo ai Comuni ed Enti Montani i quali hanno disposti tavole rotonde assemblee di rappresentanti di Enti locali non ultimi per importanza quella assemblea recentemente discussa dal Senato e dal Parlamento.

Giorgio Bettiol

Consiglio generale FIM - CISL È urgente costruire l'unità sindacale

Dal nostro inviato

PESCHIERA DEL GARDA 27. Inviare una lotta politica per la costruzione in tempi brevi dell'unità sindacale organica ma a come unica classe industriale e sconfiggendo gli ostacoli concreti che ancora intralciano il processo unitario. Questo ci sembra il senso del dibattito e delle conclusioni «vite dal segretario nazionale della FIM Giuseppe Morelli ai consigli generali del sindacato dei metalmeccanici aderente alla CISL. Nell'impegnata discussione sono intervenuti fra gli altri il segretario generale Luigi Macario il segretario nazionale Carmelo Scelvi per la FIM nazionale e Della Motta per la UILM.

Un dato di fondo è emerso e cioè una forte sintonia fra i lavoratori. Vi sono resistenze più o meno palesi soprattutto fra i gruppi dirigenti intermedi. E una valutazione che coinvolge a diversi gradi seconda delle province tutte le organizzazioni sindacali. Nasce da qui l'esigenza di una lotta politica accompagnata alla costruzione del sindacato nuovo nelle fabbriche e un dibattito chiarificatore allo sviluppo delle opportune azioni per l'attuazione di un progetto di contrattazione integrativa. Gli obiettivi di riforma il blocco al disegno il segretario Scelvi per la FIM ha accennato nel suo intervento ai conflitti intersindacali che vanno rianalizzando qua e là in materia di trattamento, come un pericolo da superare facendo fare un salto di qualità al processo unitario valorizzando le esperienze delle avanguardie unitarie con una precisa volontà politica. È la stessa logica che ha fatto che noi rivendichiamo dalle confederazioni un importante apporto alla costruzione dell'unità che aggiunto saranno i corsi di formazione sindacale per creare quadri dirigenti che non sono ne della FIM ne della UILM né della UILM. La stessa elezione dei delegati dei nuovi strumenti di fabbrica potrà essere un grosso fatto unitario. È stata portata ad esempio una intensa significativa raggiunta a Genova. Qu

Lo scopo di questa esigenza va ricercato nella volontà di potere autonomo delle popolazioni di montagna, le quali, fatte esperte da una lunga pluridecennale di abbandono e di sfruttamento, vogliono e si stabilire esse stesse la utilizzazione delle proprie risorse e la politica degli investimenti per sviluppare la propria economia con un visto di sviluppo che non è di tipo di Comune riconoscendo valido il concetto di zona omogenea cioè comprensoriale.

Tutto ciò in stretto collegamento con l'Ente regio nel suo piano generale per lo sviluppo economico, in un'ottica di sviluppo montana diventa parte integrante di esso.

Abbiamo motivo di dubitare che il governo sia entusiasta di questa linea di politica economica ed in particolare di riconoscere potere autonomo ai Comuni ed Enti Montani i quali hanno disposti tavole rotonde assemblee di rappresentanti di Enti locali non ultimi per importanza quella assemblea recentemente discussa dal Senato e dal Parlamento.

Giorgio Bettiol

nei singoli reparti delle fabbriche. FIM, FIM e UILM renderanno nota ai lavoratori una lista di candidati iscritti ai diversi sindacati. Dovrà essere eletto un rappresentante per ciascuna organizzazione così come prevede il contratto di lavoro. Il delegato della FIM ad esempio verrà eletto con le «preferenze» degli iscritti al «suo» sindacato unito alle «preferenze» degli iscritti alla FIM e alla UILM. È chiaro che per ogni singola organizzazione risulteranno eletti i quadri operai meno settari più capaci di esercitare una reale egemonia. Sarà insomma un voto per l'unità. Occorre combattere - ha detto a sua volta Carmelito - le tendenze al neomergere del patriottismo di organizzazione. All'unità o si arriva rapidamente oppure si mette in moto un processo involutivo. Questo significherebbe tra l'altro un conseguente allargarsi di fenomeni di delusione e di sfiducia tra le masse lavoratrici.

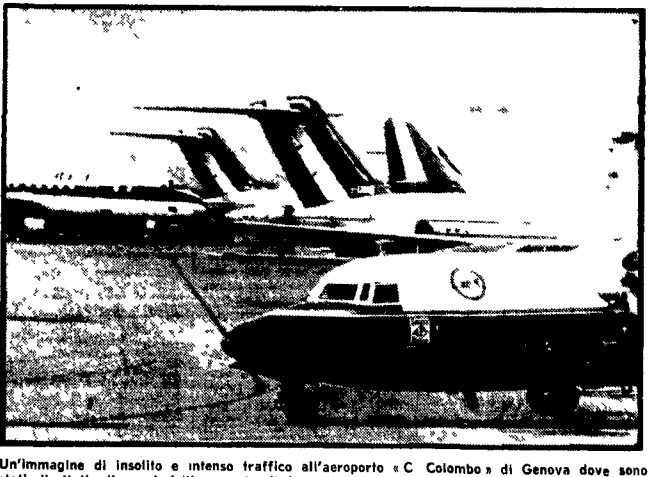
Luigi Macario ha parlato di terra e conclusa fase del processo unitario sottolineando l'esigenza di una cristallina chiarezza sulle «opzioni» sugli «ostacoli». La scelta di costruire un sindacato di classe approvata dallo stesso congresso confederale della CISL comporta ha detto una revisione di altre concezioni tradizionali del sindacato e comporta una serie di implicazioni politiche. Macario ha altresì accennato alla ipotesi avanzata ai pubblici dibattiti circa il possibile sorgere nel futuro di due confederazioni una moderata e una di sinistra. Noi ha sottolineato non dobbiamo offrire occasioni di rottura. L'obiettivo è quello della più vasta unità possibile. Il dirigente della FIM si è quindi soffermato sulle questioni ancora da approfondire per giungere all'unità organica. L'autonomia le correnti. Una importante occasione di confronto ha concluso sarà il prossimo congresso della FIM-CGIL, un congresso che lo stesso comitato centrale della FIM ha deciso di «aprire» ai contributi delle altre organizzazioni.

Bruno Ugolini

Fino alle 8 di venerdì

Da oggi sciopero negli aeroporti

«Serrata» allo scalo di Linate - 16 aerei bloccati



Un'immagine di insolito e intenso traffico all'aeroporto «C. Colombo» di Genova dove sono stati dirottati gli aerei dell'aeroporto di Linate a Milano chiuso al traffico

Il 29 gennaio

CNEN: fermi i centri nucleari

Una nota del SANN sulla politica dell'Ente

«La direzione del CNEN nel chiaro intento di far convergere sul proprio operato il plauso ed il consenso della stampa non che di un'opinione pubblica spesso sprovvista e male informata, ha ritenuto di poter approfittare di un avvenimento di limitata rilevanza scientifica e tecnica (inizio critico per il reattore navale) per accendere una manifestazione di insubordinazione con la partecipazione di numerosi e altolocati in fatto della stampa della Rai, Tg ecc. E' pertanto dovere del SANN - afferma un comunicato - che ritenga cosa di estrema importanza il personale di intervento per demistificare l'avvenimento e per chiarire i fini che la direzione si prefigge con una tan to smaccata strumentalizzazione politica del lavoro e delle capacità del personale del CNEN».

Parastatali: previste nuove azioni di sciopero

Le federazioni sindacali dei parastatali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riunite per discutere i risultati del contratto di sabato scorso con i parastatali del governo. Il contratto è stato approvato dal consiglio autonomo dei parastatali. Le federazioni - è detto in un comunicato - sono state in grado di presentare un nuovo schema di proposta di legge quadro preannunciata il 15 gennaio dal ministro del Lavoro. Il contratto è stato approvato dal consiglio autonomo dei parastatali. Le federazioni - è detto in un comunicato - sono state in grado di presentare un nuovo schema di proposta di legge quadro preannunciata il 15 gennaio dal ministro del Lavoro.

La manifestazione è pertanto chiaramente posta in atto per eludere le pesanti responsabilità del gruppo dirigente del CNEN che ha parlato di «scandalo» all'attuale situazione e una quanto mai inopportuna nel momento in cui la Direzione si occupa di attuazione di repressione ai danni del personale del CNEN. Proponendo la ferma risposta a dei dipendenti contro lo sciopero lo stesso gruppo dirigente del CNEN ha fatto già di tutto per non far cadere le responsabilità anche da numerose in territorio parlamentare.

La dimostrazione di insubordinazione dei dirigenti del CNEN - conclude il comunicato - è almeno parzialmente urgente e necessaria a utilizzare quell'impetuoso e inerte per mettere in atto il 29 gennaio una lotta a pro del lavoro.

495 reclutati al PCI e 200 alla FGCI a Lecce

LECCO 27. Positivi risultati da un punto di vista quantitativo e qualitativo. Il numero di iscritti è passato da 495 a 200. Il numero di iscritti è passato da 495 a 200. Il numero di iscritti è passato da 495 a 200.